

Daniela Barcellona

“Per la mia eroina ascolto anche l’heavy metal”

FRANCA CASSINE
TORINO

Gran personaggio Dalila, donna astuta, determinata, conscia della sua notevole bellezza e carica erotica che, impiegando le sue arti femminili, fa capitolare Sansone. Una femme fatale interpretata da Daniela Barcellona, mezzosoprano triestino diventata famosa per i suoi ruoli “en travesti” che, a sorpresa, nasconde un’anima metal.

Come si trova nel ruolo di Dalila?

«E’ un sogno che si avvera. Sono felice di passare a ruoli femminili perché, finalmente, posso essere me stessa: interpretare un uomo è difficile e molto stancante. Non costretta in una fisicità che non mi appartiene mi sento libera».

Chi è la sua Dalila?

«E’ una donna dalla forte sensualità che si dibatte tra le ragioni del cuore e quelle del suo popolo. E’ più innamorata che calcolatrice, ha questi atteggiamenti seduttivi nei confronti di Sansone perché vuole attirarlo a sé, sicuramente si trova costretta a farlo per un senso patriottico, ma nel profondo prova amore».

Come si è preparata?

«Il lavoro è partito con lo studio dell’opera dal punto di vista del fraseggio e dell’espressività con il mio maestro Alessandro Vitiello (suo marito, ndr), dando sin da subito l’impronta al personaggio. Di grande aiuto è stato poi l’indirizzo registico di Hugo de Ana che ha creato una gestualità calcolata, dei movimenti riconoscibili, per dare a Dalila un’impronta visiva. C’è stato un enorme lavoro su ogni singolo particolare, dalla musica alla tecnica

vocale, dal trucco ai costumi. E prima di entrare in scena ascolto molto l’heavy metal perché s e hai bisogno di trovare l’energia, non c’è niente di meglio di una schitarrata per avere una bella scossa».

Per creare questa eroina noir ha attinto alla sua esperienza personale?

«Non credo di essere una femme fatale tuttavia, come penso accada a ogni donna, ogni tanto gioco con la seduzione».

Quanto rimane nella vita di tutti i giorni del personaggio che interpreta?

«Sicuramente il modo di affrontare la giornata cambia perché sono ruoli talmente forti che ti restano dentro».

Ha iniziato a cantare grazie alla passione dei suoi genitori.

«Sono stata molto fortunata perché ho cominciato ad ascoltare e amare la musica classica fin dall’infanzia. Consiglio di portare all’opera i bambini perché è una forma d’arte tota-

le, dentro c’è tutto: musica, canto, balletto, pittura, scultura, scenografia e poesia. La musica è un’importante forma di cultura e arricchisce anche l’anima. Mi riferisco alla musica in generale, non soltanto alla classica, ci sono cose belle anche nel pop».

Che genere ascolta?

«Vario parecchio. Oltre alla musica classica, mi piacciono Beyoncé e Céline Dion. La musica è vibrazione, ci sono musiche per piangere, per quando sei arrabbiato, per quando ti devi calmare, insomma c’è una colonna sonora per tutto».

Non penso di essere una femme fatale tuttavia anch’io, ogni tanto, gioco con la seduzione

Finalmente posso essere me stessa Interpretare un uomo è difficile e fisicamente molto stancante

Esperta di Rossini
Specialista del repertorio rossiniano serio, ha cantato in scena quasi tutti i ruoli «en travesti» del compositore pesarese

